

ALCUNE NOTE SUL SACRAMENTO DELLA PENITENZA CELEBRATO IN RITO ARMENO*

Hamazasp KECHICHIAN¹, Giuseppe MUNARINI²

ABSTRACT: *Some notes regarding the Sacrament of Penance in the Armenian rite.* The authors, the first of whom is “vardapet”, or “master priest” of the Armenian Mekhitarist Congregation, the second an Armenian scholar and graduate of the Armenian Academy of San Lazzaro in Venice, intended to present succinctly some characteristics, especially ritual, concerning the Sacrament of Penance or Reconciliation as it is conferred in the Armenian Church.

Passages of Scripture are cited in which the Saviour gives the Church the *potestas* to grant forgiveness to the faithful.

Reference is made to various situations present in Sacred Scripture and to the magnanimity of the Saviour who grants forgiveness, for example the forgiveness of the Good Thief who recognizes his own sins and turns, aware of his life as a sinner, to the Saviour, who suffered for us on the Cross, in order to be “remembered” in the Kingdom of Heaven. And Jesus assures him that he would be with Him in paradise.

* Ringrazio la Biblioteca “Sant’Antonio Dottore” dei Padri Minori Conventuali di Padova i per il materiale e i consigli bibliografici. Un grazie di cuore Anche al Rev. Padre Prof. Lucian Lechințan S.J. per il materiale messomi a disposizione.

¹ P. Hamazasp (nome di Battesimo Panos). Generale e Consigliere della Congregazione Armena Mechitarista; email: p.hamazasp@gmail.com

² Giuseppe Munarini, studioso di Liturgia armena e bizantina, diplomatico presso l’Accademia di San Lazzaro dei PP: Mechitaristi Armeni (San Lazzaro-Venezia); email: giuseppe.munarini@virgilio.it



The authors emphasize the importance of profound change, called “change of mentality” or “metanoia”.

After some historical remarks, the authors make references to the Liturgy and the Scripture in order to help the reader to meditate on the great gift of forgiveness, one of the greatest given by the Saviour before ascending to heaven and leaving us not alone, but in the shadow of his merciful love.

There is also no lack, even if offered in a succinct way, of references to other traditions in which the faithful, recognizing their sins, turn to God for his forgiveness. Among the characters mentioned in these pages, Manasses cannot be missing, he who changed his mentality to get closer to God, while recognizing the serious sins he has committed.

In the appendix there are some passages, including that of the ARJAKUMN (ABSOLUTION), which help us to understand the state of sin and the longing to escape from a road that leads to death, also because we have allowed ourselves to be enchanted by the one who, in many Eastern traditions, is not even mentioned, that is, Satan.

Among the various prayers, the recognition of involuntary sins is also striking, a recognition that the faithful make before the priest pronounces the words of absolution. Among the authors mentioned, Saint Nersès the Gracious, Patriarch of the Armenians (1102-1173), is particularly remembered.

Keywords: sin, penance, confession, Sacrament, tradition, forgiveness, absolution.

Introduzione

Per amministrazione del Sacramento della Penitenza nel rito armeno si intende il modo particolare in cui, secondo la tradizione, viene conferito il perdono dei peccati.

Sul punto, si può qui evidenziare, con riferimento alla Confessione, soprattutto nella Chiesa apostolica armena, la prevalenza del rito comunitario che si officia, di regola, prima della Comunione.

In altri termini, mentre la confessione auricolare già tipica, a titolo esemplificativo, dei rituali latino e bizantino, basata sul riconoscimento individuale dei propri peccati e mancanze al sacerdote, viene utilizzata soprattutto nella Chiesa Armena cattolica, in quella Apostolica si dà corso in prevalenza a una riconciliazione di tipo comunitario.

Se, tuttavia, nel linguaggio comune il termine *penitenza* normalmente indica anche ciò che il confessore assegna dopo l'accusa dei peccati e prima dell'assoluzione, nel rito armeno l'espressione Կարգ Ապաշխարութեան Karg Apašxarut՝ean che comprende il genitivo Ապաշխարութեան Apašxarut՝ean, riproduce un concetto più ampio, estensibile anche alla *metanoia*, intesa come vera e propria conversione.

Per amor di completezza, va specificato che anche in altre Chiese, ad esempio, nella Copta-ortodossa esiste un rito comunitario ossia quello dell'incenso, durante il quale, al Vespero oppure al Mattutino o prima della celebrazione della Liturgia Eucaristica, i fedeli si limitano a porre nel turibolo acceso qualche grano di incenso, chiedendo il perdono dei peccati.

Ad esso si può affiancare certamente il rito della confessione individuale che, però, nel rito copto ortodosso è stato introdotto nel XII secolo e che è di origine monastica³.

Dal punto di vista rituale, oltre alla confessione individuale, la penitenza, nella Chiesa Apostolica Armena è prevista anche in occasione della Quaresima al mattutino e ai vesperi⁴ e, inoltre, durante la Settimana Santa, il Giovedì in cui, prima della Messa, si recitano anche le Ore Medie (III, VI.IX) comprendenti le preghiere penitenziali che includono il Rito di Penitenza, con la recita dei salmi nn. 24 - 42, la preghiera di Giona (II, 3-10) ripetuta tre volte con intervalli di canti di lamento, da eseguirsi preferibilmente in ginocchio e la preghiera di Manasse. Seguono l'invitatorio e la preghiera penitenziale, il salmo 50, le letture di Isaia (60, 21-22), Ezechiele (36, 24-31) e la Lettera agli Ebrei (10, 19-31). Infine, si leggono il Salmo 42 (43) e il Vangelo di Luca VII, 36-50. Segue quindi la lunga preghiera per i penitenti scritta da San Basilio.

³ Cfr. St. Parenti, Confessione, Penitenza e perdono nelle Chiese Orientali, *Rivista Liturgica trimestrale per la formazione liturgica fondata nel 1914 dall'abbazia benedettina di Finalpia*, anno CIV, quinta serie, n. 4, ottobre-dicembre 2017, 132-133.

⁴ Cfr. tra l'altro *Pregchiere armene. Հայկական Աղօթագիրք. Pubblicazione della Chiesa Armena d'Italia*, Milano 1978, 51-58. Ի Հայրապետութեան Տ. Տ. Վազգենի Ա. Ծայրագոյն Պատրիարքի եւ Կաթողիկոսի Ամենայն Հայոց Ի Ս. Էջմիածին Տօրո ի Պատրիարքոսէ Տ. Ս. Սէրոբէմեան Սրբազան Արքեպիսկոսի. Ի ՄԱՆՈՒԿԵԱՆ Հայրապետական Պատուիրարկին Արեւմտեան Եւրոպէի Ի Պարիս քաղաքի Հրատարակութիւն Բնակիչ Հատակիչ Հայոց Հովութեան Ի ՊԻԼԱՆՅ.

Anche nel rito armeno, come negli altri, la potestas di sciogliere i peccati deriva dal conferimento originario da parte di Gesù agli Apostoli.

Nel Vangelo di Giovanni, infatti, dopo la Morte e la Risurrezione del Salvatore, si legge quanto segue: „Egli disse di nuovo: Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. E dopo aver detto questo, soffiò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a quelli a cui rimetterete i peccati saranno rimessi, a quelli cui li riterrete saranno ritenuti” (Gv XX, 21-22).

In alcuni casi, la *metanoia* (μετάνοια) di una persona è rappresentata dal diretto affidarsi a Gesù. È quanto accaduto al buon ladrone nell'arduo cammino della crocifissione.

Come Pilato, anche quest'ultimo che la tradizione apocrifia chiama Disma, riconosce l'innocenza di Gesù. Egli però, rivolgendosi al ladrone di sinistra, quello che aveva dileggiato il Salvatore, ammette il male compiuto, effettuando, quindi, una *confessione*, intesa come testimonianza del suo passato, prima di chiedere perdono:

„Uno poi di quei malfattori appesi (sulla croce) lo insultava (dicendogli): Non sei tu il Messia? Salva te stesso ed anche noi! Ma l'altro, prendendo la parola, lo riprese col dirgli: Tu nemmeno temi Dio, tu che subisci la stessa condanna! Noi (la subiamo) giustamente, perché riceviamo quel che meritano le nostre azioni: ma questi non ha fatto nulla di male. E soggiunse; Gesù, ricordati di me, quando verrai nel tuo regno” Lc 23, 42. Questo riconoscimento che assimila il peccato alla morte, gli permette di sentire questo “loghion” del Salvatore: „E (Gesù) a lui: In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso”. Lc 23,43⁵.

Anche San Giovanni Battista con la sua predicazione sottolinea l'importanza della conversione al fine di preparare la via al Signore⁶. Va rilevato che i Padri si soffermano sulle malattie dell'anima per indicare i peccati, attribuendo al sacerdote una funzione equiparabile, in un certo senso, a quella del medico.

Dobbiamo meditare sulla *potestas* che Gesù, prima dell'Ascensione concede ai suoi Discepoli, ma anche riflettere sulla parabola che la Chiesa bizantina proclama

⁵ Le citazioni del Vangelo e del Nuovo Testamento sono tratte da: *I quattro Vangeli. Introduzione di Pietro Coda*, Milano 2008. [Traduzione e commento di Benedetto Prete].

⁶ E. Visentin, Penitenza in: D. Sartore / A. M. Triacca / C. Cibien (a cura di), *Liturgia*, Cinisello Balsamo 2001, 1472.

nella domenica del fariseo e del pubblicano, ossia nella X domenica che precede la Pasqua (Lc 18,10-14). Nel rito armeno questa parabola si legge nel Vangelo della V domenica di Quaresima. Il Vangelo la propone specialmente ... per alcuni che „si ritenevano giusti e disprezzavano gli altri” (Lc 18,9), scegliendo come persona che si salva, grazie al riconoscimento della vita peccaminosa proprio colui che apparteneva alla classe forse maggiormente detestata, ossia a quella dei *pubblicani*, chiedendo semplicemente pietà.

Ciò posto, il riconoscimento dei propri peccati e la richiesta di perdono sono presenti nella Liturgia, all’inizio della celebrazione in cui, in seguito all’invocazione „Laverò nell’innocenza le mie mani...” e alla preghiera ai piedi dell’altare il celebrante, dopo essersi chinato, recita il *Confiteor*, in armeno *Իւնսւննիւլիլիւ յօտօւանիմ* che significa sia *confessare* sia *riconoscere*.

Questa preghiera è, tuttavia, diversa dal *Confiteor*, recitato nelle Chiese di rito latino; essa recita infatti:

„Confesso davanti a Dio e alla Santissima Madre di Dio a tutti i Santi, e davanti a voi, padri e fratelli, tutti i peccati che ho commesso: perché ho peccato col pensiero con le parole, con le opere, con tutti i peccati che commettono gli uomini: ho peccato, ho peccato. Vi prego di chiedere a Dio perdono per me”.

Vorrei poi riportare, da ultimo, un frammento⁷ della preghiera scritta da San Nersēs Šnorhali⁸, nel XII secolo, che si legge nell’Ora Notturna, in cui il fedele può essere aiutato, a riconoscere la propria condizione di peccatore.

Genti del mondo intero,
guardando me
compatitemi!

⁷ La preghiera come i testi nella loro interezza si trovano nell’Appendice di questo scritto.

⁸ *Inni Sacri di San Nersēs il grazioso, Patriarca degli armeni 1102-1173*. Tradotti e pubblicati a cura del P. Mesrobio Gianascian Mechitarista. In occasione dell’Ottavo centenario della morte 1173-1973, San Lazzaro - Venezia 1973, 3-11. L’inno si legge per le feste dei martiri.

Dischiudo le mie labbra,
parlo con la mia lingua,
per accusarmi! Signore pietà. (tre volte)

Ho cercato il peccato,
ho trovato la perdizione,
e scavai la mia fossa.

Ingannai me stesso,
tradii l'anima mia
e me stesso insidiai. Signore pietà. (tre volte)

Ero luce una volta,
ora sono tetro
ed ombra della morte.

[...]

Sul Sacramento della penitenza

Si possono considerare tre fasi nella storia della penitenza: la prima è quella della *penitenza pubblica*, dal I al VI secolo, richiesta una sola volta nella vita di una persona; essa veniva concessa dopo un lungo periodo di preparazione, per arrivare all'assoluzione. Dal secolo VII al IX, incontriamo invece la fase della *penitenza tariffata*⁹ nella quale si concedeva l'assoluzione, ma si considerava la *gerarchizzazione* o la *gravità dei peccati*.

⁹ „Per esercitare correttamente il loro ministero, i confessori dispongono di libri chiamati *penitenziali*, i quali per ciascuna colpa indicano in termini precisi la penitenza da imporre, donde il nome di ‘penitenza tariffata’ dato a questo sistema. Il più antico penitenziale conosciuto è attribuito a san Finniano o Vinniano di Clomard (†549): i peccati di pensiero vengono rimessi con il semplice pentimento e con la preghiera; i peccati di azione richiedono una penitenza che consiste nel digiunare a pane e acqua, o nell'astenersi dalla carne e dal vino per un tempo più o meno lungo. I peccati commessi dai chierici comportano sanzioni più gravi che non quelli commessi dai laici. Il libro penitenziale di Vinniano non si limita a fissare un tariffario: abbonda in osservazioni spirituali e pedagogiche sulla misericordia di Dio, sulla guarigione dei vizi, mediante la pratica delle virtù opposte, su una pastorale di aiuto ai peccatori”, Ph. Rouillard, *Storia della penitenza dalle origini ai nostri giorni*, Brescia 2005², 44.

Si vuole sottolineare come, nella Chiesa Armena, così come nelle Chiese Ortodosse bizantine, durante la Quaresima, per penitenza oltre al digiuno, ci si astenga anche dai cibi di produzione animale siano essi carne o latticini.

Dal punto di vista storico, vanno menzionati in materia, il Concilio Lateranense del 1216 e il Concilio di Trento, svoltosi tra il 1545 e il 1563¹⁰, aventi ambedue come finalità il miglioramento della vita della Chiesa e in cui venne stabilito che la confessione fosse almeno annuale¹¹.

Nel XIII secolo la pratica di una Confessione più frequente, si diffuse soprattutto grazie agli ordini francescano e domenicano¹², ma, solo dopo il Concilio Vaticano II venne promulgato, nel 1974, il *Nuovo Ordo Poenitentiae* per le Chiese di rito latino¹³.

Riguardo alla frequenza della Confessione, nelle Chiese dei riti Orientali in Comunione con Roma, va rilevato che essa si faceva sempre prima della Comunione, sebbene fosse obbligatoria solamente per i peccati gravi, detti anche mortali.

Quanto poi al Concilio Vaticano II si osserva:

„Dobbiamo riconoscere che i Padri del Concilio non sono stati ossessionati dal peccato e dalla confessione: quest'ultimo termine tanto frequente nei documenti tridentini nei testi pubblicati dal Vaticano II non appare nemmeno. Il concilio, giustamente situa la penitenza tra gli altri sacramenti della salvezza, in particolare con il suo rapporto con il battesimo e con l'eucarestia. Esso abbozza una teologia e una pastorale della riconciliazione che saranno felicemente sviluppate nel rituale successivo”¹⁴.

¹⁰ Rouillard, *Storia della penitenza* 66.

¹¹ Rouillard, *Storia della penitenza* 66.

¹² Rouillard, *Storia della penitenza* 71.

¹³ „Dopo una stasi plurisecolare nella disciplina penitenziale della Chiesa è venuta dal Vat. II non solo la direttiva per la revisione dei riti e della formula sacramentale della penitenza [...], ma anche un significativo recupero della visione ecclesiologica della penitenza cristiana”. V. Rouillard, *Storia della penitenza* 101-102.

¹⁴ Rouillard, *Storia della penitenza* 101-102.

Se ci rivolgiamo alle Chiese Orientali di Rito Bizantino, soprattutto Ortodosse, troviamo che il sacerdote chiede conto ai fedeli di vari possibili peccati che riguardano non solo le colpe commesse con le opere ma anche quelle commesse con il pensiero per cui, ad esempio, il confessore chiede se il penitente abbia ucciso una persona volontariamente o involontariamente o se abbia dato consigli cattivi oppure cambiato i confini di proprietà; tutto questo con interrogatorio diversificato a seconda del sesso del penitente¹⁵.

Al termine dell'interrogatorio si stabilisce il "canone" ossia la penitenza imposta al fedele, che per determinati peccati, soprattutto nella Chiesa Ortodossa, dura per periodi annuali, come previsto dai Concili o riportato nei canoni attribuiti a Santi, come San Basilio¹⁶.

Il sacerdote impartisce l'assoluzione al fedele, ma, in genere, impedisce al penitente, nel caso di peccati gravi, di comunicarsi per un periodo di tempo che può essere anche di parecchi anni, a sua discrezione.

Va rilevato, tuttavia, che anche nelle Chiese del cosiddetto "Commonwealth bizantino" si riscontrano confessioni comunitarie non dettagliate, soprattutto in Russia e nei Balcani¹⁷.

Queste cerimonie che mancavano di una confessione auricolare ebbero come promotore San Giovanni di Kronstadt (1829-1908) che utilizzava una formula che sembrava si addicesse soprattutto durante e dopo la Rivoluzione di Ottobre¹⁸.

Tornando al rito armeno invece, viene letta la preghiera detta di re Manasse che il lettore può trovare nell'appendice di questo articolo e le cui imprese e preghiere sono descritte nelle gesta dei re di Israele. La sua preghiera è volta all'ottenimento del perdono per le proprie colpe e infedeltà, mentre le località ove costruì alture, eresse pali sacri e statue prima della sua umiliazione, sono descritte negli atti di Cozai, in cui si legge che „Manasse si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nel suo palazzo. Al suo posto divenne re suo figlio Amòn" (2, Cronache, 33, 14-18)¹⁹.

¹⁵ *Aghiasmatar, cuprinzând slujbe, rânduieii și rugăciuni ce se săvârșesc de preot de diferite împrejurări din viața creștinului. Tipărit cu aprobarea Sfântului Sinod și cu binecuvântarea Prea Fericitului Ț Patriarhul Bisericii Ortodoxe Române*, București, 1965, 53-675.

¹⁶ *Aghiasmatar, cuprinzând slujbe* 65-66.

¹⁷ Cfr. Parenti, Confessione, Penitenza 137-138.

¹⁸ Cfr. Parenti, Confessione, Penitenza 138.

¹⁹ Cfr. C. Balzaretto (a cura di), *Crobache. Introduzione, traduzione e commento*, Milano 2013, 391-393.

A questa preghiera²⁰ segue un invito letto dal diacono o dal sacerdote in cui si esprime la richiesta di perdono. Bene ha fatto la Chiesa armena a collocare poco prima la preghiera di Manasse per infondere la speranza del perdono a coloro che manifestano la propria colpa, tanto che in essa sono riportate le forme verbali: *prostriamoci e piangiamo*.

A questa preghiera ne segue un'altra, in cui, tra l'altro si afferma che Dio non vuole la morte del peccatore ma sottolinea il valore della confessione e della penitenza. (*խոստովանութիւն քօտօճանտ 'իւոն սարկաշխարհութիւն քօտօճարտ 'իւոն*)²¹.

Dopo aver dichiarato di aver peccato, contro la Santissima Trinità, contro Dio, il penitente confessa a Dio, alla Santa Vergine ed al Sacerdote il suo stato di peccatore.

Quindi usa il verbo *խոստովանիմ* (*xostowanim*) che è presente nel *Confiteor* e indica l'atto di confessare i peccati commessi²². Il penitente legge una lista di peccati non però dettagliata, personale, come si fa in altre Tradizioni, preceduta dall'espressione Մեղայ (*Mela*), ossia *Ho peccato* alla quale il sacerdote risponde, “*Che Dio Ti perdoni!*”!

I peccati si dividono, come in altre Tradizioni, in quelli di pensiero, parole ed opere e omissioni.

Interessante però è notare che i peccati si commettono sia volontariamente sia involontariamente, consapevolmente ed inconsapevolmente, ossia scientemente e per ignoranza per cui il peccato quindi rimane oggettivamente tale, anche senza che il fedele si renda conto che questo o quell'atto o espressione vanno contro la volontà di Dio, quindi è un invito implicito alla “vigilanza” di se stessi per evitare il sentiero che si perde nella selva del peccato.

Tra i peccati sono ricordati non solo quelli compiuti per impudicizia, impudenza e viltà ed ingiustizia, ma anche per disperazione e mancanza di fede nei quali anche Giuda Iscariota cadde, finendo per impiccarsi e per gettare nel tesoro del tempio ciò che aveva ricevuto. (Mt 27 3-6), riconoscendo il male fatto, ma non affidandosi alla speranza della salvezza. (cfr. Lc 23 39-43).

²⁰ Cfr. anche Preghiere armene 55-57.

²¹ Preghiere armene 57.

²² Preghiere armene 117.

Tra i peccati vengono ricordati le sopraffazioni nei confronti dei nostri simili e i *sette peccati capitali* (*հֵՕԹՆԻԿՅԱ յԱՆՈՒՄՆԵՐ*, *Eot'nic's yan c'anok'*). Essi sono: *l'orgoglio, l'invidia, l'ira, l'accidia, l'avarizia, la gola e la lussuria*²³.

Il rito si conclude con la preghiera dell'Assoluzione (*Արցախումն Արժակումն*) che viene pronunciata nella prima persona singolare [Ed io in quanto sacerdote conformemente all'ordine divino [...] ti assolvo [...]²⁴ e in cui in si chiede il perdono dei peccati.

Si chiede anche che ogni azione compiuta dal fedele *possa contribuire* alla salvezza ed alla gloria (*ի յիւմս և ի քաջութիւնս*), quindi anche alla santificazione del fedele stesso.

Conclusioni

Attraverso questo breve scritto ci siamo potuti avvicinare al Sacramento della Penitenza, così come viene amministrato nella Chiesa Armena sottolineando alcune caratteristiche del Rito, osservando come nella Chiesa Apostolica Armena prevalga la forma comunitaria, mentre nella Chiesa Armena Cattolica quella auricolare.

Esso è amministrato dalla Chiesa, secondo la propria tradizione. Il confessore, tenendo vive le parole di Gesù che ha dato la “potestas” alla Sua Chiesa di concedere al pentito l'Assoluzione (*Արցախումն Արժակումն*), assolve in prima persona, in quanto sacerdote e rifacendosi all'ordine divino „tutto quello che voi legherete sulla terra, sarà legato nel cielo: e tutto che voi scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche nel cielo” (Mt 18-18). Inoltre l'assoluzione viene data in nome della Santissima Trinità e il sacerdote stesso ammette il penitente ai Santi Sacramenti della Chiesa con l'augurio che ogni azione futura possa contribuire alla salvezza e alla gloria nella vita eterna.

Quindi qui abbiamo non solo il peccatore perdonato, ma anche avviato verso la santificazione.

²³ Preghiere armene 119.

²⁴ Preghiere armene 123.

Nel rito di penitenza i riferimenti non solo al Nuovo, ma anche all'Antico Testamento ci infondono certezza e ci offrono esempi di persone perdonate che hanno però riconosciuto il loro stato di malati per i quali il sacerdote diventa medico.

Si è visto che la Chiesa, attraverso grandi Santi come San Nersès²⁵ il Grazioso²⁶, ricorda lo stato di peccato, la richiesta di perdono che sono rispecchiati non solo nel testo del Sacramento della Penitenza, ma anche nell'Ufficio delle Ore.

Osserva, infatti M.D: Findikiyan:

„[...] come tutte le Chiese orientali gli armeni considerano la riconciliazione come un processo continuo, non limitato alla confessione ed assoluzione. L'Ufficio delle Ore (Liturgia delle ore del rito armeno), incorpora specifiche preghiere ed inni penitenziali, particolarmente il salmo 50, preghiera penitenziale *per eccellenza*”²⁷.

Si è voluto offrire quindi un lavoro che possa invogliare lo studioso ed il lettore ad affrontare non solo i testi presenti nel Rituale o Eucologio (*Մաշտոց* (*Maštoc'*), ma anche in quelli che sono contenuti nel libro liturgico delle Ore *Չամբարհայր* (*Žamagirk'*) che ci presentano l'uomo che invoca il Signore, constatando lo stato di peccato, ma anche il dono della Grazia che gli viene offerto.

²⁵ Nella traslitterazione: Nersēs.

²⁶ Nel senso che ha avuto la grazia, in armeno: Շնորհալի (*Šnorhali*).

²⁷ E. G. Farrugia, *Dizionario Enciclopedico dell'Oriente Cristiano*, Roma 2000, 636.

Appendice

Dalle Liturgia delle ore:

All'ora notturna:

Di San Nersēs Il grazioso

Lamento²⁸

Genti del mondo intero,
guardando me
compatitemi!

Dischiudo le mie labbra,
parlo con la mia lingua,
per accusarmi! Signore pietà. (tre volte)

Ho cercato il peccato,
trovai la morte
e scavai la mia fossa.

Ingannai me stesso,
tradii l'anima mia
e me stesso insidiai. Signore pietà. (tre volte)

Ero luce una volta,
ora sono tetro
ed ombra della morte.

Ma come raccontare
l'enormità dei miei peccati,
poiché sono molti. Signore pietà. (tre volte)

²⁸ Questo titolo appare nella citata edizione italiana: Inni Sacri di San Nersēs il grazioso 12-16.

O cielo e terra!
venite a compiangere
la misera mia persona.

Ho preferito il male,
ho scelto volentieri
la somma dei peccati. Signore pietà (tre volte)

Mi sono rivoltato nel fango
e immerso nel peccato,
non posso scuotermene.

Pieno di vizi pravi
sono un essere fetido
da molto tempo. Signore, pietà (tre volte)

Mi sono allontanato
dai santi sacramenti,
dalle opere buone.

Ho creduto opportuno
abbandonare la luce,
abbracciare le tenebre. Signore, pietà (tre volte)

Le insidie del male
ingannano l'anima mia
e fanno precipitare,

negli abissi la nascondono,
ridono della mia caduta,
e deridono me. Signore, pietà (tre volte)

Per mio volere abbassato,
indurito nell'animo,
rialzarmi non posso.

Il fuoco ardente del peccato
incendiò tutte le grazie
ch'eran nell'anima mia. Signore, pietà (tre volte).

Percossa dal peccato,
derisa dai veggenti
l'anima mia si stancò.

Il fiele amaro
nel mio cuore è nascosto,
e la lampada è spenta. Signore, pietà (tre volte).

Nel gustare il peccato
ho assaporato la morte,
ricco, diventai povero.

Morto nell'anima,
smarrito nello spirito,
vivo soltanto nel corpo. Signore, pietà (tre volte).

Sono stato preda del diavolo
nel laccio della morte,
vinto dai vizi.

Bersaglio sono stato
delle frecce del nemico,
e sempre ricevo ferite. Signore, pietà (tre volte).

Molti sono i cani
Che mi hanno circondato,
nel mio sangue imbrattati.

Sono stato preda del male,
nella rete dei peccati
è stata presa l'anima mia. Signore, pietà (tre volte).

Di atroci dolori
senza tregua
tribola l'anima mia.

Debitore sono stato
Di debiti colposi,
io vinto dal peccato. Signore, pietà (tre volte).

E cerco di pentirmi,
ma subito dopo m'infiammo,
ardo al fuoco del peccato.

Maestro mi chiamano,
ma sono ignorante
e di volgari costumi. Signore, pietà (tre volte).

D'amore e cupidigia,
e d'ira tremenda
è trafitto il mio cuore.

Per le ferite del peccato
è triste l'anima mia,
e vado errando. Signore, pietà (tre volte).

S'impadronì di me
il male e mi esiliò
dal seno paterno.

Al convito
della divina grazia,
non ascoltai, io vile. Signore, pietà (tre volte).

La cupidigia del male
Col suo volto delizioso
Tormentò la mia vista.

Incatenato da numerosi
Vizi d'ogni sorta
È consumata l'anima mia. Signore, pietà (tre volte).

Ti affrettati, o anima mia,
a fuggire il male,
desiderare il bene.

Pensa a te sempre vicino
il sonno della morte che viene,
giudice scrutatore. Signore, pietà (Signore pietà)

Per l'intercessione della Madre di Dio, ricordaTi di noi, o Signore, ed abbi pietà.

Giona

Gn II, 3-10
Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.
Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.
Io dicevo: "Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio".
Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,
l'abisso mi ha avvolto,
l'alga si è avvinta al mio capo.
Sono sceso alle radici dei monti,
la terra ha chiuso le sue spranghe
dietro a me per sempre.

Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,
Signore, mio Dio.
Quando in me sentivo venir meno la vita,
ho ricordato il Signore.
La mia preghiera è giunta fino a te,
fino al tuo santo tempio.
Quelli che servono idoli falsi
abbandonano il loro amore.
Ma io con voce di lode
offerirò a te un sacrificio
e adempirò il voto che ho fatto;
la salvezza viene dal Signore.

Pregiera del re Manasse²⁹

Signore Onnipotente, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe e dei loro figli
giusti,
onnipotente Signore, perdona il mio peccato.
Tu hai creato il cielo e la terra ed ogni loro ornamento,
Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.
Tu che hai legato il mare con l'ordine della Tua Parola, hai ristretto l'abisso,
suggellasti con il Tuo santo Nome terribile e glorioso
Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.
Ogni cosa che ha paura e trema al cospetto del Tuo volto terrificante della
Tua potenza,
Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.
Infinita è la maestà gloriosa della Tua santità, severa è l'ira che minaccia i
peccatori, infinite e imperscrutabili sono le misericordie dei Tuoi annunzi,
Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.
Tu Signore, eccelso, clemente, longanime, e Ti rattristi per la malizia dell'uomo.
Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

²⁹ Si recita dopo il salmo 85, nell'Ora del Mattutino. La traduzione appartiene agli autori di queste note.

Tu, Signore non hai concesso la penitenza ai giusti Abramo, Isacco e Giacobbe, che non hanno peccato contro di Te,

Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

Hai invece concesso la penitenza a me peccatore, perché ho peccato più dei granelli della sabbia del mare e le mie iniquità si sono moltiplicate.

Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

Non sono degno di osservare e di guardare l'altezza del cielo a causa della moltitudine della mia malvagità.

Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

Sono curvo per il peso delle catene di ferro e non c'è pace per me.

Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

Ho provocato il Tuo sdegno ed ho commesso il male dinnanzi a Te, non facendo la Tua volontà, ho eretto un idolo e ho accresciuto l'ira. Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

E ora, Signore, piego le ginocchia del mio cuore e domando la Tua soavità.

Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

Ho peccato, Signore, ho peccato e conosco la mia iniquità.

Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

Ti prego e Ti chiedo, perdonami, Signore, perdonami, e non mandarmi in rovina per la mia iniquità che io riconosco

Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

Non essere adirato con me per sempre, Signore, e non ricordare la mia malvagità e non reputarmi come colpevole con coloro che sono all'interno della terra per le loro iniquità.

Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

Perché Tu sei Dio, il Dio dei penitenti ed a me mostra la Tua bontà perché io sono indegno.

Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

Liberami secondo la Tua grande misericordia ed io Ti benedirò per tutti i giorni della mia vita.

Onnipotente Signore, perdona il mio peccato.

Ti lodano, Signore, tutte gli angeli dei Cieli.

Tua è la gloria nei secoli. Amen.

Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo. Ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Ti prego e Ti chiedo, Signore, perdona i miei peccati.

Misericordiosissimo Signore, abbi pietà di me.

Dio, perdona me, peccatore.

Santa Maria, degna di benedizioni e sempre Vergine Madre di Dio, intercedi presso il Signore per me peccatore.

Tutti i santi di Dio, intercedete presso il Padre nei cieli per noi peccatori.

Cristo, Figlio di Dio che non serbi rancore, ricevi la nostra preghiera, perché in Te hanno sperato le nostre persone.

Per la forza della Tua santa e vivificante Croce, Signore, custodiscici.

Invia, o Signore, il Tuo angelo di pace che venga a custodire noi imperturbabili di giorno e di notte.

E con il Tuo amore per l'uomo ricordaTi, Signore, ricordaTi di noi, quando verrai nel Tuo Regno ed abbi di noi misericordia.

Invitatorio

Noi che siamo qui convocati alla Penitenza, con fede, abbiamo speranza nell'Unigenito Figlio di Dio nei nostri cuori, chiedendoGli l'espiazione e la remissione delle nostre colpe. Perché Egli è Dio providente, eterno, che con la volontà del Padre venne per salvare le Sue creature e disse di essere l'espiatore per conto dei peccatori, la speranza dei penitenti, concedendo il riposo agli afflitti, ricevendo quelli che sono carichi e stanchi a causa dei peccati, per la penitenza della remissione. Venite, quindi tutti, con gli animi umili ed i cuori contriti e prostriamoci piangendo dinnanzi al nostro Signore Creatore, affinché rimuova la Sua ira causata dai nostri peccati con la Sua benevolenza, Onnipotente Signore Dio, salvaci ed abbi pietà di noi.

Colletta dopo la preghiera di Manasse

Sacerdote:

O Signore, Dio, della nostra salvezza, ricco di misericordia e di compassione, che sopporti a lungo e ti rammarichi dei mali degli uomini, Tu non vuoi la morte del peccatore, ma che si converta dalla via del male e ritorni alla vita.

Ora, o Signore, conforta questi Tuoi servi con l'abbondanza della Tua misericordia e dona loro la possibilità di un vero pentimento.

Riconciliati con loro secondo il Tuo gratuito amore per l'umanità e rendili di nuovo membra della Tua Chiesa, così che rinnovati nello spirito dalla confessione e dalla penitenza possiamo entrare in Essa e insieme con il resto del Tuo popolo possano esprimere la lode e la gloria a Te, Padre e Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen³⁰.

³⁰ Preghiere armena 57. Ի Հայրաբարսպետութեան Տ. Տ.Վազգենի Ա.Ծայրագուին Պատրիարքի եւ Կաթողիկոսիի Ամենայն Հայոց Ի Էջմիածին.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE CONFESSIONE³¹

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Io ho peccato contro la Santa Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ho peccato contro Dio, confesso a Lui, alla Santa Vergine e a Te, o Padre, tutti i peccati che ho commesso, perché io ho peccato in pensieri, in parole, in opere e in omissioni, volontariamente e involontariamente, consapevolmente o inconsapevolmente: io ho peccato contro Te, mio Dio [...]

CONFESSORE: Che Dio Ti perdoni.

Ho peccato molto, per malizia e per impudicizia, per impudenza e per viltà vivendo in maniera prodiga e avara, nel vizio e nell'ingiustizia, approvando il male, accettando la disperazione e la mancanza di fede: io ho peccato contro di Te, mio Dio [...]

CONFESSORE: Che Dio ti perdoni.

Ho peccato con tutto il mio spirito, con cattivi pensieri, con finzioni, con debolezza e pigritizia, con intenzioni di peccato, io ho peccato contro Te, mio Dio [...]

CONFESSORE: Che Dio ti perdoni

Ho peccato con tutto il mio corpo e con tutti i miei desideri, ho peccato per impurità, ascoltando conversazioni disoneste, per desiderio di vendere e di fare cose impure, per mancanza di sobrietà e per prodigalità; io ho peccato contro di Te, mio Dio [...]

CONFESSORE: Che Dio ti perdoni.

Ho peccato con falsi giuramenti, per infedeltà alla mia parola, per spirito di contraddizione e per maldicenza, pronunciando cattive parole, maledicendo e lamentandomi, manifestando il mio malcontento, ingiuriando, privando i miei simili dei loro diritti, con la violenza, con l'assassinio: io ho peccato contro di Te, mio Dio [...]

CONFESSORE: Che Dio ti perdoni.

Confesso soprattutto di aver commesso i sette peccati capitali, l'orgoglio, la gelosia, la collera, la pigritizia, l'avarizia, la gola, la lussuria, in tutta la loro gravità: io ho peccato contro di Te, mio Dio [...]

³¹ Preghiere armene 117- 123. Ի Հայրապետութեան Տ. Տ.Վազգենի Ա.Ծայրագուհի Պատրիարքի եւ կաթողիկոս Ամենայն Հայոց Ի Էջմիածին.

CONFESSORE: Che Dio ti perdoni.

Ho soprattutto peccato contro i Comandamenti di Dio, per ciò che ho commesso e ciò che ho omesso, perché non ho compiuto ciò che ho iniziato né rifiutato ciò che dovevo rifiutare, ho accettato la Legge e sono stato debole nell'applicarla, sono stato ammesso alla comunità dei Cristiani e ne sono stato indegno a causa dei miei atti e conoscendo il male sono stato debole nella mia volontà e ho trascurato tutte le buone azioni: per mia colpa, mia colpa, mia colpa.

Che altro dire? Che altro confessare? I miei peccati sono innumerevoli, le mie colpe indescrivibili, la mia afflizione imperdonabile, le mie piaghe inguaribili: io ho peccato contro di Te, mio Dio [...]

CONFESSORE: Che Dio ti perdoni.

Reverendo Padre, sii per me, te ne prego, intermediario e intercessore presso l'Unigenito Figlio di Dio, perché con l'autorità che ti è stata data, tu assolva tutte le tracce dei miei peccati.

ԱՐՅԱԿՈՒՄՆ (ARC`KUMN) / ASSOLUZIONE

Che Dio per la Sua carità verso gli uomini, ti accordi la sua misericordia e ti perdoni tutti i tuoi peccati, tutti quelli che hai confessato e tutti quelli che hai dimenticato. Ed io, in quanto sacerdote, conformemente all'ordine divino: "tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto in Cielo", ti assolvo da tutti i tuoi peccati, in pensieri, in parole, in opere e omissioni, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e ti ammetto ai Santi Sacramenti della Chiesa, affinché ora ogni buona azione che tu farai possa contribuire alla tua salvezza e alla tua gloria nella vita eterna. Amen.

Questo Sacramento può essere celebrato o autonomamente oppure all'interno della Santa Liturgia, prima della distribuzione della Santa Comunione.